

QUATTRO BAGNINI D'ECCEZIONE PER LE VACANZE SUL PICCOLO SCHERMO

COSÌ SALVIAMO L'ESTATE IN TV

Da sinistra, Ettore Andenna (Milano, 13/6/'46, Gemelli), Gerry Scotti (Miradolo Terme, PV, 7/8/'56, Leone), Paolo Bonolis (Roma, 14/6/'61, Gemelli) e Alberto Castagna (Castiglion Fiorentino, Arezzo, 23/12/'45, Capricorno). I quattro conduttori sono i protagonisti delle serate televisive di questa estate. Insieme, nel corso di una settimana, catturano l'attenzione di circa 15 milioni di telespettatori.

Paolo Bonolis, Ettore Andenna, Gerry Scotti e Alberto Castagna, rispettivamente conduttori di «Beato tra le donne», «Giochi senza frontiere», «Il Quizzone» e «Cuori e denari», sono i protagonisti dell'estate televisiva. E una volta tanto, invece di parlarci dei loro impegni lavorativi, i quattro moschettieri ci hanno raccontato le loro vacanze da piccoli. Così si scopre che Bonolis è un esperto ittologo, ha una cultura mostruosa sui fondali marini e che ha imparato a nuotare a 12 anni «e solo perché mio zio Franco mi ha sgonfiato la ciambella un po' alla volta». Ettore Andenna invece ha trascorso le sue estati in colonia e ne va orgogliosissimo. Per le prime vacanze fuori casa dei suoi figli, però, ha scelto la stessa località, Cesenatico, ma un soggiorno più chic, un kinderheim di lusso. Per non parlare di Gerry, che fino a 6 anni ha vissuto nella natia Padania dove le estati scorrevano come le scene di «Novecento», il film di Bertolucci, e Alberto Castagna, provetto sub a soli 9 anni. Ma sentiamo da loro come andarono le cose...

di Nicoletta Brambilla
Foto Rino Petrosino

UN «BAGNINO» DI SUCCESSO

Con i suoi otto milioni e passa di telespettatori a puntata, Paolo Bonolis è di gran lunga il mattatore dell'estate televisiva. «Il periodo estivo», racconta il conduttore di «Beato tra le donne», «l'ho sempre vissuto da campione, in modo esagerato. Essendo bianco come un cadavere, ad esempio, non mi sono mai abbronzato come tutti gli altri: sono sempre diventato lilla tanto da bruciarmi i polmoni. La mia infanzia al mare era targata Foce Verde, fuori Roma. Una volta con i miei genitori ci siamo spinti fino a Monneglia. Dai 10 anni in poi la mia destinazione è stata la Sardegna, in casa dei miei zii. È sulla costa, nei pressi di Cagliari, che mi sono presentato con il mio salvagente a ciambellone. Me lo sono tenuto stretto fino ai 12 anni, ovvero sino a quando mio zio, con astuzia, me lo ha sgonfiato un po' alla volta e ho imparato a nuotare». A questo zio Franco Bonolis è molto legato. «Con una pazienza certosina mi ha



insegnato ad avere paura, amare, rispettare il mare e soprattutto ad apprezzarne i frutti. Con lui ho imparato a pescare, a riconoscere i pesci e gustarne i migliori crudi». Disavventure? «Beh, una volta con un coltello affilato, invece di tagliare un polpo, mi sono tagliato i tendini del dito. Per tutta l'estate ho avuto l'arto ingessato a mo' di pistola. Una situazione davvero ridicola». E il bagno in piscina, d'obbligo nel tuo programma? «Mai. Quello è riservato ai concorrenti».



BEATO TRA I LIBRI
Paolo Bonolis oggi e, più a sinistra, 25 anni fa sulla spiaggia di Foce Verde, fuori Roma. È a quell'età che Bonolis ha iniziato ad appassionarsi alla lettura.

BEATO
tra le
DONNE



GIOCHI A CESENATICO

Sembra una battuta, ma è la realtà. Anche da piccolo Ettore Andenna, d'estate, seguiva un solo programma televisivo: «Giochi senza frontiere», il varietà che negli anni è diventato il suo varietà. «Da piccolo ero il classico bambino che ogni estate si sparava un bel quattro settimane in colonia», racconta Andenna. «Partivo da via Vincenzo Monti a Milano, dove mio nonno, che mi ha allevato, aveva la drogheria, destinazione Cesenatico. Dall'età di 5 anni fino ai



GIOCHI SENZA FRONTIERE



IN COLONIA
Ettore Andenna (nel cerchietto) è in posa insieme ai suoi compagni di colonia di Cesenatico. Per otto anni la Riviera Adriatica è stata la sua patria estiva.

13 lo corrispondeva al numero 44, che mi era stato assegnato dalla direzione della colonia e con il quale veniva contraddistinto il mio corredo. La colonia era stata allestita nella dependance della pensione Marilinda. Mio nonno ogni domenica veniva a trovarmi portandomi tanti dolci. Li faceva lui. Era bravissimo, perché era stato capopasticcere di Taveggia, una famosa pasticceria milanese. Appena arrivavo in colonia mi veniva data una dose di olio di ricino. Dicevano che serviva per purificare il corpo. Chiudevo il naso e la bevevo. Il bagnino di Cesenatico mi ha insegnato a nuotare nel modo classico: mano sotto la pancia fino a che non galleggiavo da solo. In colonia ci si alzava praticamente all'alba e ci si coricava al tramonto, con una sola eccezione: il giovedì sera, che era consacrato alla Tv. La Rai, oggi come allora, trasmetteva "Giochi senza frontiere". Io sin da piccolo non ho mai perso neanche una puntata. Mi affascinavano i giochi, i concorrenti, i costumi e sognavo prima o poi di farne parte». Detto, fatto.



MARE UGUALE PESCARE

Tra «Cuori e denari», il programma che conduce dal Peter Pan di Riccione, Alberto Castagna cosa preferisce: i cuori o i denari?

«Le donne, si sa, mi piacciono tutte, anche se il mio cuore, in realtà, è preso tutto da mia figlia Carolina», confessa il giornalista-presentatore, «i soldi non li disdegno, ma il mio vero amore è la pesca. La pratico dall'età di sette anni. È stato mio padre ad



CUORI e Denari



A SPASSO CON PAPA'
Alberto Castagna, nel riquadro, è con la sorella Lucietta (Arezzo, 30/8/'49, Vergine) e il padre Antonio, sulla spiaggia di Forte dei Marmi. La foto è di 30 anni fa.

avvicinarmi a questo sport. Il primo pesce l'ho pescato nel porto di Civitavecchia ed era un sarago microscopico. Per prenderlo, a momenti finisco in acqua, ma che soddisfazione... Pensa che è tale e tanta la passione per la pesca che con i primi guadagni, nel '72, quando lavoravo come giornalista al "Piccolo" di Trieste, non mi sono comprato la casa o la macchina, come fanno tutti. Ho comprato una barchetta con la quale andavo a pescare sulle coste jugoslave».

Nelle acque di Forte dei Marmi, quelle più vicine alla natia Castiglion Fiorentino (Arezzo), Alberto si esibiva invece come provetto sub.

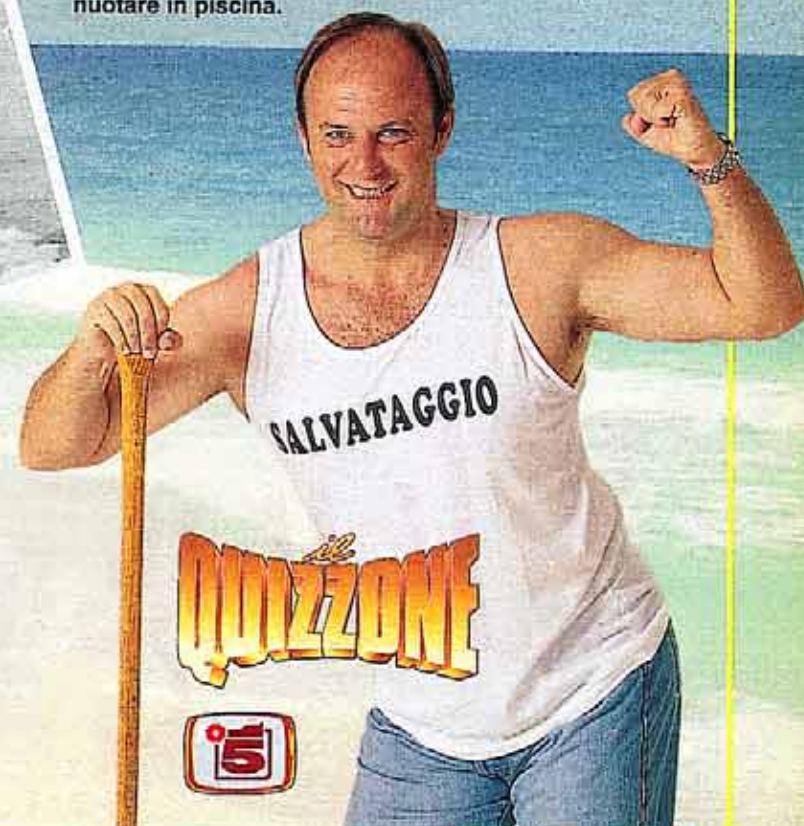
«Oddio», precisa, «non sono mai stato un fuoriclasse, ma a soli 9 anni ho ritrovato la vera persa nelle acque del mare da mio padre». Adesso per Castagna è tempo di trasmettere alla piccola Carolina la sua stessa passione per il mare e per la pesca. «Lo farò dai prossimi giorni, quando la ritroverò a Sabaudia, dove trascorrerò finalmente le mie vacanze».

MISTER MURETTO DI ALASSIO

Se adesso con il suo «Quizzone», in onda tutte le domeniche su Canale 5, trascorre l'estate in compagnia di numerosi vip, quando era piccolo Gerry Scotti aveva tutt'altre frequentazioni. «Da bravo ragazzo della bassa padana», precisa lo show man, «d'estate rivivevo le stesse scene proposte dal film "Novecento" di Bertolucci: i fossi, le rane, la vita dell'aia. Il mare l'ho visto solo a 6 anni e fino ai 24 è sempre stato quello ligure. Con i miei genitori l'ho scandagliato tutto, da Nervi ad Alassio, scalando di una località all'anno. La Liguria è sempre stata la meta preferita dai milanesi e dai lombardi in genere. Io ho battuto solo la Riviera di Ponente, che a quei tempi veniva considerata più a buon mercato, mentre la Riviera di Levante era riservata a quelli con la grana. In Liguria ho frequentato tantissime pensioncine, tutte con gli stessi nomi e con gli stessi odori di lasagne appena sfornate. Le cabine in spiaggia sapevano di vernice fresca. A



16 anni, quando sono sbarcato ad Alassio, ci sono rimasto fino all'età adulta. Tra il bar Roma e il Muretto ho conosciuto, tra gli altri, il musicista Enrico Polito e Antonio Ricci». Nonostante tutti questi anni di mare, Gerry Scotti ha imparato a nuotare nella piscina di una località termale. «Mia madre, che ha sempre sofferto di artrosi, quando ero piccolo mi portava con sé ad Acqui Terme. Ed è nella piscina olimpionica di Acqui che da solo, senza istruttori, ho fatto le mie prime bracciate».



QUIZZONE



MAI LASCIARE LA CIAMBELLA
Gerry Scotti posa sulla spiaggia di Alassio, che ha frequentato fino a 24 anni. Anche grandicello, non ha mai abbandonato il salvagente. Ha imparato a nuotare in piscina.